

## NOVEMBRE 2017

---

Signor **G. Lions**, la sua consolle con specchiera e con accluso certificato d'origine e autenticità (dice lei) è singolare e sintomatica di quanto sia facile approfittarsi della credulità altrui (in questo caso la sua). Il foglio con intestazione di attività di antiquariato in quel di Portici (NA) consegnatole dal venditore, cita infatti: "Consolle cm 100×90, specchiera cm 85×205, legni vari e foglia d'oro, intarsiati e scolpiti, già di proprietà di nobile famiglia partenopea (secolo XVIII-XX)".

Ebbene, i secoli riportati stanno a indicare la "vita" della famiglia sconosciuta non certo l'epoca della mobilia che ha, sì, un periodo ben preciso di fabbricazione ma non viene indicato, come invece lo è la cifra che suo padre pagò nel 1972: sedici milioni delle vecchie lire! Ora, dalle scarse foto, non me la sento di esprimere un giudizio lapidario ma, ad occhio vecchio e allenato, propenderei per una bella, elegante, preziosa mobilia costruita negli anni '20 del '900, e indicherei in 7.000 euro (per sontuosità arredativa e per gli amanti del genere) il valore attuale.

### Tecnica della doratura

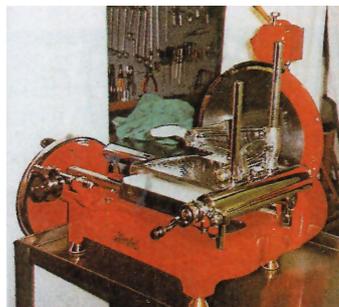
**Sul legno manufatto e scolpito vengono passate varie mani di gesso finissimo con colla; di seguito la superficie viene carteggiata sino a che le superfici non diventano liscissime. Il lavoro procede creando un impasto fatto con argilla polverizzata contenente elevati ossidi ferrosi (bolo armeno) che va steso sul gesso; seguono, una carteggiatura finissima, la stesura della chiara d'uovo con acqua e l'applicazione, con pennellesse speciali, dei foglietti d'oro vero oppure falso o "matto" (alluminio colorato oro).**



---

Signor **Davide**, la sua affettatrice è degli anni '60, creazione della prestigiosa ditta Berkel nel suo famoso e notorio "rosso Berkel". In perfetto stato e funzionante, vale perlomeno 3.000 euro.

**Nota sul produttore.** Wilhelmus Adrianus Van Berkel (1869-1952), macellaio olandese, inventò la prima affettatrice meccanica nel 1895, e visto il suo successo fondò la prima fabbrica nel 1898. In seguito iniziò a produrre bilance, torni e persino aeroplani. La ditta è tuttora attiva.



---

La signora **Nunzia De Paolis** dalla bella Bolsena (VT) invia "male" foto di un quadro ancor peggio dipinto da tale A. Vannios, soggetto che sarebbe bene far ricercare dalle autorità preposte al fine di far cessare la sua opera criminosa di offesa all'altrui vista.

---

Il signor **Francesco Gemellaro** manda in visione una ceramica tonda (cm 29) a rilievo su cornice di legno. Purtroppo trattasi di prodotto seriale per turisti, venduto nei vari centri umbri di produzione: Deruta, Urbino, Orvieto ecc., forse negli anni '60. Valore: 150-200 euro.



---

**Certaldo Iovine**, da Napoli, sottopone alla mia valutazione una coppia di belle poltrone francesi in mogano dei primi dell'800, in perfette condizioni. Valore, sui 2.500 euro.



---

Dottor **P. Farma** da Latina, il problema nel valutare i quadri d'autore – e moderni soprattutto – non è dato dalla competenza necessaria per apprezzare visivamente l'opera ma dalla presenza o meno della documentazione allegata. Intendo dire che non stiamo parlando della valenza artistica o della bellezza (che può esserci o meno e che è un fatto individuale) ma piuttosto della sua autenticità provata affinché si possa dare una stima monetaria. Il suo studio di nudo (olio su cartone cm 30×50) firmato Ennio Morlotti (1910-1992), maestro di livello internazionale, non ha i requisiti documentali necessari. Posso dirle che se li avesse, e probanti, l'opera potrebbe valere sui 20-30 mila euro, ma... ma!



---

**Minniti** – così si firma in e-mail – mi scrive in merito all'eredità ricevuta, composta da decine di mobili anni '50: credenzine vetrate impellicciate in mogano, tavoli ovali con gambe a sciabola e piani in alabastro-onice. Naturalmente, come anche lui stesso ha intuito, gli unici soldi in giro saranno quelli che dovrà tirar fuori per farli portar via, sature come sono parrocchie e istituti di tale mobilia. Conservarli potrebbe essere – avendone la possibilità – un modo per allungarsi la vita! I quadri, di cui invia foto impubblicabili, fanno parte della dotazione degli stessi mobili di allora e hanno quindi medesima valenza e futura sorte.

---

Signora **Elisa Potenziani**, capisco che non si possa essere d'accordo con me per i giudizi espressi, e tanto più perché dedotti da semplici – e quasi mai esplicative – foto, ma... ma se è pur vero è che il mio giudizio è appunto unicamente visivo e basato su una riproduzione sommaria dell'esaminato, è altrettanto certo che la mia pratica di decenni e decenni con cose antiche ha "formato", diciamo così, occhio e spirito, fornendomi quella sensibilità che permette di discernere tra vero e falso "a senso", tipica anche degli umili rigattieri che senza cultura e titoli, a volte, riescono a capirne e a intendersene di cose vecchie. Posso quindi ripeterle – anche dopo aver esaminato le nuove foto inviate – il perché la sua "lampada con glicine", 1900 circa, vetro a doppio cammeo firmato "Gallé" (cm 44 h) è una riproduzione, aggiungendo le spiegazioni di seguito allegate.

**Note tecniche.** Emile Gallé (1846-1904) fu un precursore moderno dell'arte antica del cammeo (conchiglie e pietre dure) applicata al vetro. Su due, tre strati di materiale di diverso colore egli incideva con acidi (asportando) disegni e forme, oppure otteneva lo stesso procedimento attraverso "ruote molitrici". Le innumerevoli imitazioni (in India vi sono attuali fabbriche che hanno in catalogo tutta la vetreria d'arte dei grandi maestri: Daum, Gallé, Barovier, Toso, De Vez, Legras, Lalique, ecc.) sono caratterizzate da una piattezza delle incisioni che non rivelano né profondità né dinamismo, presentando viceversa i caratteri tipici dei prodotti realizzati per colata su stampi. Alcuni oggetti, con intenti propriamente truffaldini, sono lavorati e incisi al trapano e si distinguono perché l'attrezzo gira attorno al soggetto disegnato ma poi non "spiana" il materiale intorno, lasciando bozzetti, protuberanze o avvallamenti sia pur minimi. Il suo lume, dubbiosa lettrice, a "naso ed occhio", fa parte degli oggetti realizzati a colatura su stampi. Mi ricorda quelli che due mercatari – Emilio "il gatto" e Adolfo "la volpe" – spacciavano con "expertise" al mercato di Rieti negli anni '90. Provenivano da Israele.



---

Il giovane **Jacopo** da Ostia (13 anni) mi scrive che i suoi genitori da anni mi leggono e che gli hanno detto (sic) che io "so tutto". Quindi lui, su questa iperbole e da collezionista di conchiglie alle prime armi, mi manda foto di un esemplare trovato sulle spiagge della Croazia dove è stato con la famiglia in vacanza quest'estate. E in effetti la "Mitra zonata", questo il nome della conchiglia di Jacopo, è un gasteropode raro nel Mediterraneo e poco frequente nell'Adriatico (h cm 6-10). Specie protetta, ha nello stesso habitat altre due varianti (Mitridae): la Cornea e la Cornicula, più piccole e comuni. Un abbraccio.



---

**E come sempre, un saluto a tutti, un abbraccio ai pochi**